

# Telecom non cede il Brasile. Bernabè coi piccoli azionisti

LA MA.  
MILANO

I realizzi colpiscono Telecom Italia (-2,51% a 0,70 euro) dopo oltre il +4% segnato venerdì, per un rialzo complessivo di oltre il 6% nelle ultime tre sedute. La società, in un comunicato diffuso su richiesta della Consob ieri prima dell'apertura dei mercati, ha smentito le indiscrezioni uscite in questi giorni sulla cessione di Tim Brasil. Telecom «ribadisce la strategicità della partecipazione in Tim Brasil e del mercato brasiliano», smentendo che siano «in corso contatti con potenziali acquirenti della controllata, che se ne persegua la dismissione o la combinazione con altri operatori e che siano pervenute offerte d'acquisto». «I rumors di presunti pro-

getti di deconsolidamento e/o valorizzazione totale o parziale dell'asset brasiliano sono illazioni destituite di fondamento», chiarisce Telecom.

## LA CONCESSIONE CONTESTATA

La società tlc ha fornito inoltre alla Commissione spiegazioni ulteriori sulle operazioni di bond convertendo e vendita dell'Argentina. In particolare Telecom, in merito al convertibile, riferendosi alla tanto contestata concessione al fondo Usa Blackrock di sottoscrivere il bond, nonostante l'esclusione iniziale degli Stati Uniti, spiega che la decisione è stata presa vista «l'elevata qualità dell'investitore». Su Telecom Argentina, ceduta alla Fintech di David Martinez per 960 milioni di dollari, il gruppo tlc sottolinea che l'operazione «non si qualifica co-

me operazione con parte correlata», nonostante sia «pacifica la sussistenza di interessi, sia pure indiretti, degli amministratori» espressione di Telefonica, Caesar Alierta e Julio Linares, e di Generali, Gabriele Galateri di Genola. Inoltre, il prezzo di cessione è stato ritenuto congruo da Citigroup, advisor finanziario di Telecom Italia, «ragionevole e giustificato» da Barclays, consulente del Comitato per il controllo e i rischi del gruppo tlc. Con una lettera al presidente di

...

**«Mercato brasiliano strategico, nessuna trattativa in corso». Tonfo in Borsa per il titolo tlc**

Telecom, Aldo Minucci, al presidente del Collegio sindacale, Enrico Maria Bignami e alla Consob, l'associazione dei piccoli azionisti Asati precisa qualche punto e avanza ulteriori dubbi, il primo dei quali - in relazione alla vendita della partecipata in Argentina - è la richiesta dei motivi che hanno spinto i due consiglieri su tre di Assogestioni, espressione vera delle minoranze, a votare contro.

Nel frattempo, l'ex presidente esecutivo Franco Bernabè affida la delega per le proprie azioni ad Asati in vista dell'assemblea degli azionisti del 20 dicembre, chiamata a votare sulla revoca del cda chiesta dal socio Marco Fossati. È la stessa associazione a rivelarlo. Secondo il presidente di Asati, Franco Lombardi, si tratta di un atto che «unito ai numerosi messaggi di stima che riceviamo in

continuazione dai dipendenti della società e dagli azionisti esterni iscritti» rafforzano le convinzioni che «la nostra associazione stia perseguendo con efficacia l'obiettivo di trasformare Telecom in una public company». «Tra l'altro - sottolinea - le dimissioni del 3 ottobre dell'ex presidente di Telecom sono sostanzialmente riconducibili all'impossibilità con l'azionista Telco di fare della società una vera public company, prendendo decisioni sempre potenzialmente in conflitto di interesse».

Telecom Italia, infine, è giunta in seconda posizione nella classifica Kwd web-ranking 2013 (dopo Eni), la ricerca che rappresenta da 12 anni il punto di riferimento in Italia per l'analisi della qualità della comunicazione finanziaria e istituzionale online.

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

Una delle prime fabbriche italiane chiusa da Sergio Marchionne vede una piccola luce in fondo al tunnel. Dopo due anni di cassa integrazione, con altri sei mesi di deroga strappati alla Fiat, i 320 lavoratori dell'Irisbus di Valle Ufita (provincia di Avellino) potrebbero avere presto un nuovo padrone e tornare a lavorare nello stabilimento in cui la «cessata attività» è stata certificata dal primo gennaio 2012.

È stato lo stesso ministero dello Sviluppo nel tavolo di ieri pomeriggio con sindacati e amministratori locali ad annunciare «la trattativa con imprenditori italiani con alle spalle un solido gruppo internazionale». La manifestazione d'interesse era già stata annunciata lo scorso 14 ottobre, ma era una delle tante di questi due anni: dai fantomatici cinesi del 2012 al marito di Valeria Marini, Giovanni Cottone, e la sua idea di rilanciare la Lambretta.

Ma questa volta dal ministero confermano che la trattativa è seria. Di più: che potrebbe chiudersi in tempi molto stretti. Aggiungendo che nella partita potrebbe rientrare anche l'altra azienda di bus rimasta in Italia: la Bredamenarini, società di proprietà di Finmeccanica e in profonda crisi da anni. Prenderebbe quindi forma l'idea del polo unico del bus in Italia, chiesto a gran voce dai sindacati per rilanciare un settore industriale morente. Una buona notizia per i 60 lavoratori saliti a Roma per l'ennesimo viaggio della speranza.

Proprio la settimana scorsa la Fiat, rispettando gli accordi, ha portato via dallo stabilimento avellinese la linea di assemblaggio più moderna, per trasferirla all'estero, dove il Lingotto, col marchio Iveco della Cnh, continua a produrre bus. Positivi i commenti di tutti i sindacati. «L'ipotesi prospettata dal governo va nella direzione auspicata dalla Fiom e dai delegati dei due stabilimenti italiani e garantirebbe non solo il mantenimento dell'occupazione, ma anche la garanzia del mantenimento della produzione di autobus nel nostro Paese. Nell'incontro che si svolgerà a gennaio è necessario che si passi dalle ipotesi a fatti concreti, a partire dal soggetto al piano industriale, alla sua sostenibilità economica e finanziaria», commenta Michele De Palma, responsabile auto della Fiom. Per il segretario nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano «l'incontro è stato positivo, perché dopo una serie di proposte inconcludenti, pare si stia lavorando finalmente ad una proposta che mantenga la prospettiva nel settore della produzione degli autobus, garantendo prospettive industriali al sito. Per questo ci aspettiamo nel prossimo incontro non solo il nome del nuovo soggetto industriale, ma soprattutto il piano industriale». Soddisfatta anche l'Ugl: «È un passo avanti importante - dichiara il vice segretario nazionale Antonio Spera - . L'auspicio però è quello di ricevere aggiornamenti concreti nel mese di gennaio, perché i lavoratori sono da troppo tempo nell'incertezza in un territorio che, oltretutto, è alle prese con tassi drammatici di disoccupazione».

Per una speranza che si apre al Sud, c'è una agonia che si protrae al Nord.



La protesta dei lavoratori della Irisbus, dello scorso anno. FOTO LAPRESSE

## Una speranza per Irisbus Frena la caduta dell'auto

● Il governo ai sindacati: trattativa con un imprenditore italiano e possibile polo con BredaMenarini ● Vendite in Italia in stasi, ma Fiat ancora in rosso

**ARESE, SINDACATI CONTRO AZIENDA** La Fiat ha deciso di andare avanti sulla mobilità dei 79 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. «L'azienda - attacca la Fim-Cisl - ha motivato il provvedimento con la cessazione definitiva dell'attività del sito di Arese, facendo riferimento alla cassa integrazione straordinaria per crisi aperta dal 2011 con tale causale»,

ma «le organizzazioni sindacali contestano il provvedimento in quanto rappresenta una forzatura unilaterale e rende più difficile l'attuazione di un piano di ricollocazione dei lavoratori sull'area, soprattutto in vista dell'Expo 2015». I sindacati chiedono inoltre un intervento urgente al presidente della Regione, Roberto Maroni, prima dell'in-

contro del 9 dicembre, data limite della procedura per la mobilità, per chiarire i progetti che riguardano l'area di Arese e offrire un quadro certo per favorire la rioccupazione.

### VENDITE FIAT SEMPRE PIÙ GIÙ

Il tutto avviene nel giorno in cui arrivano gli ennesimi dati negativi per il gruppo dal fronte delle vendite. Nel mese di novembre le immatricolazioni di auto del gruppo Fiat in Italia hanno registrato una contrazione del 12,3% su base annuale, con la quota di mercato che si attesta al 27,2% contro il 29,62 dello stesso mese del 2012. Nel complesso nei primi undici mesi dell'anno, i volumi complessivi di auto vendute sono in flessione del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2012. «Il mercato permane in una situazione di stasi, su livelli di poco superiori a quelli del 1977», ha commentato Gianmarco Giorda, direttore di Anfia.

...

**Lo stabilimento irpino chiuso dal 2012. Tante voci e delusioni ma ora il ministero conferma**

### MONCLER

#### Pioggia di richieste per la quotazione in Borsa

L'offerta si chiuderà l'11 dicembre, ma in tre giorni le prenotazioni l'hanno già coperta oltre dodici volte. Moncler, la matricola più attesa del 2013, dovrebbe debuttare in Borsa il 16 dicembre e, secondo le prime informazioni, potrebbe farlo posizionandosi nella parte alta della forchetta di prezzo per azione individuata dalle banche, compresa tra gli 8,75 euro e i 10,20 euro, a indicare una valutazione del gruppo fino a 2,55 miliardi. Saranno i fondi a vendere parte delle loro quote per portare Moncler a piazza Affari,

mentre Remo Ruffini, che ha rilevato il marchio nel 2003, resterà intorno al 32%. E promette di non mollare la presa anche quando scadranno i vincoli connessi alla quotazione. «Non so dire cosa succederà tra un anno o più, ma la mia intenzione è di non vendere», ha spiegato Ruffini in occasione della tappa milanese del roadshow di Moncler. I grandi nomi del lusso, da Lvmh al gruppo Pinault, «vogliono il 100% e la verità è che io non voglio vendere», ha ribadito il presidente del gruppo.

### BREVI

#### VERSACE

#### Fsi pronto a rilevare il 20% del capitale

● Il Fondo Strategico Italiano di Maurizio Tamagni ha raggiunto un accordo con il Qatar per investire nella moda italiana ed è in pole position per rilevare una il 20% di Versace. Lo scrive il Financial Times secondo il quale Fsi e Qatar Holding, che controlla Harrods, intendono lanciare la joint venture "IQ Made in Italy Venture" per investire 2 miliardi di dollari nella moda e nel made in Italy.

#### GAS

#### Consumi indietro di dieci anni

● In novembre torna il segno più per i consumi di gas: 3,6% su novembre 2012 e in calo del 14,8% sul 2011. Il 2013 chiuderà con un nuovo calo verso il livello del 2002. Nel mese appena concluso la domanda ha beneficiato del freddo, di una lieve ripresa dell'industria e di un termoelettrico stazionario. Lo rileva la Staffetta Quotidiana sui dati di Snam Rete Gas.

#### CDP

#### Al Fondo strategico il 42% di Sia

● Il Fondo Strategico Italiano (Fsi) rileva il 42,3% di Sia per un investimento di circa 204 milioni, a cui si aggiungono 77 milioni di finanziamento. Lo comunica la Cassa depositi e prestiti. Fsi è in partnership con F2i Sgr e Orizzonte Sgr, che rileveranno complessivamente il 17% del capitale di Sia. Il consorzio rileverà il 59,3% del capitale Sia da Intesa San Paolo, Unicredit, Mps e Bnl.

#### ELEZIONI RSU

#### Igiene ambientale: la Cgil al 40%

● Nelle elezioni per le Rsu del settore Igiene ambientale, primo settore pubblico, il primo settore, oltre al pubblico impiego, in cui si sono state effettuate elezioni nazionali delle rappresentanze sindacali, la Cgil vince con oltre il 40% dei voti, «superando il proprio dato associativo». Hanno votato oltre l'80 per cento degli aventi diritto.